Editoriale

Il presente numero, con cui si apre il secondo anno della nostra rivista, prosegue nella linea di affiancare contributi di ambito internazionale a saggi riguardanti più direttamente l'esperienza di ricerca e le pratiche musicali italiane.

Nishadi Meddegoda volge lo sguardo a un interessante fenomeno che caratterizza l'attuale scena musicale dello Sri Lanka. Attraverso un approccio originale e in qualche misura "interno" alla cultura osservata, Meddegoda indaga il modo in cui le tendenze della musica presenti nei mass media a livello internazionale si rispecchiano nella *popular music* del suo Paese. Il fenomeno viene esaminato attraverso i video presentati e premiati ai Derana Music Video Awards, prendendo in esame in modo critico le caratteristiche musicali, il ruolo della componente visiva e i criteri adottati dalla giuria.

Samuel Horlor affronta la musica pop di strada nella città di Wuhan in Cina, in una prospettiva di paesaggio sonoro e di relazioni musicista-pubblico. In particolare l'autore mette in luce la relazione tra la qualità acustica della musica e il contesto ambientale, considerando anche la particolare geografia di questa città fluviale. Il contributo si pone per certi versi sulla scia del saggio pubblicato da Daniele Zappatore sul primo numero della nostra rivista dedicato ai nuovi paesaggi sonori urbani di Yogyakarta. Un campo di indagine particolarmente interessante e meritevole di attenzione dal punto di vista di una moderna "etnografia sonora".

Il contributo di Gianni Vacca si presenta come una sorta di etnografia della produzione discografica: l'autore prende infatti in esame tre antologie italiane degli anni Sessanta-Settanta del secolo scorso dedicate rispettivamente alla canzone urbana di tre città: Roma, Napoli e Milano. Vacca analizza in modo comparato le tre serie, costituite ognuna da dodici dischi LP 33 giri, dal punto di vista della selezione dei brani, dello stile degli esecutori, della confezione editoriale, riflettendo sul ruolo di questa produzione discografica nella storia della *popular music* italiana.

Luca Recupero propone un ampio saggio su uno strumento musicale che è diventato nell'immaginario, anche a livello internazionale, una icona sonora della Sicilia: lo scacciapensieri. Vengono qui per la prima volta affrontate sistematicamente questioni come la storia dello strumento in Sicilia, la tecnica di costruzione, la morfologia e la tecnica esecutiva, affrontate sulla base di una lunga ricerca sul campo e l'incontro con i più significativi costruttori e suonatori tuttora attivi. Corredano il saggio un corposo apparato iconografico ed esempi audio e video.

La sezione Interventi ospita un contributo di Ilario Meandri che affronta una questione che da tempo attira l'attenzione e il dibattito nell'etnomusicologia italiana: l'emergere nella percezione di una "quinta" voce – la *quintina* – all'interno di alcuni repertori a quattro voci della Sardegna, fenomeno messo in luce già da molti anni in alcuni fondamentali lavori di Bernard Lortat-Jacob. Già da qualche tempo erano emersi dubbi sulla spiegazione fornita da Lortat-Jacob, e di recente Giuliano D'Angiolini ha dato for-

ma compiuta a una spiegazione alternativa, molto convincente, dedicandovi una breve monografia. Ilario Meandri, attraverso una originale forma di "recensione" a quest'ultima, presenta un tentativo da lui compiuto – e significativamente fallito – per "falsificare" la teoria presentata da D'Angiolini.

Completano il volume la consueta presentazione di Istituzioni significative nel campo dell'etnografia sonora – in questo caso il Museo del Paesaggio Sonoro di Riva presso Chieri in Piemonte – e le recensioni di due recenti pubblicazioni rappresentative della forte attenzione rivolta alla prospettiva storica da parte dell'etnomusicologia italiana.

~

Editorial

This issue, which opens the second year of our journal, continues in our usual style which combines international contributions with essays dealing with Italian research experience and musical practices.

Nishadi Meddegoda draws our attention to an interesting phenomenon that characterizes the current music scene in Sri Lanka. Using an original approach which is to some extent "internal" to the culture in question, Meddegoda investigates the way in which the music trends in the international mass media are reflected in the popular music of her country. The phenomenon is analyzed on the basis of videos presented and awarded at the Derana Music Video Awards and a careful examination of the characteristics of the music, the role of the visual component and the criteria taken into account by the jury.

Samuel Horlor addresses street pop music in the city of Wuhan in China from the perspective of the soundscape and the relationship between the musician and the audience. In particular, the author highlights the relationship between the acoustic quality of the music and the environmental context, also considering the particular geography of this city situated on the bank of the river. This contribution is in some way written on the heels of the essay published by Daniele Zappatore in the first issue of our magazine dedicated to the new urban soundscapes of Yogyakarta. This field of investigation is particularly interesting and worthy of attention from the point of view of a modern "sound ethnography".

Gianni Vacca's contribution is presented as a sort of ethnography of the music production. The author examines three Italian anthologies published in the 1960s and 1970s dealing with urban songs in three cities: Rome, Naples and Milan. Vacca analyzes the three series, each consisting of twelve LP 33rpm records, comparing them from the point of view of the selection of songs, the performers' styles and the packaging, while reflecting on the role of this record production in the history of Italian popular music.

Luca Recupero offers an extended essay on a musical instrument that has become a sound icon of Sicily, also internationally, i.e. the Jew's harp. For the first time, issues

such as the history of the instrument in Sicily, the construction technique, form and performance technique are systematically addressed on the basis of long-term studies in the field and interviews with the most significant instrument makers and players who are still active. The essay is accompanied by a full-bodied iconographic apparatus as well as audio and video samples.

The Arguments section includes a contribution by Ilario Meandri who addresses an issue that has attracted attention for a long time: the emergence of a "fifth" voice - the *quintina* - perceived in some repertoires sung by four voices in Sardinia. This phenomenon was reported many years ago in some fundamental publications by Bernard Lortat-Jacob. For some time, musicologists have questioned the explanation provided by Lortat-Jacob, and recently Giuliano D'Angiolini has offered an alternative, very convincing explanation described in a short monograph. Ilario Meandri subsequently wrote a rather original "review" of the monograph in which he made an utterly unsuccessful attempt to falsify D'Angiolini's theory. The issue is completed by the usual presentation of an important institution in the field of sound ethnography – in this case the Civic Museum of the Soundscape in Riva presso Chieri in Piedmont. We have also included reviews of two recent publications reflecting the particular attention Italian ethnomusicologists are paying to the historical perspective.